

La "novità" delle Beatitudini

I L P R I M O A N N U N C I O

Gesù Cristo, come risulta dai Vangeli, ha avuto sempre grande rispetto della Legge di Mosè, e, oltre ad esserne un fedele osservante, esorta i suoi discepoli ad esserlo, anche se con quel "ma io vi dico" proietta un cammino di conversione e di stile di vita che va oltre la Legge, perché vuole dare ad essa quell'anima che forse il formalismo giudaico le aveva tolto o mortificato.

Ma per un programma di novità non gli basta aggiungere ai precetti della Legge "ma io vi dico..." , ma c'è bisogno di un discorso radicale che, pur rispettando la Legge, orienti i suoi discepoli verso uno stile di vita che ponga a fondamento della esistenza scelte radicali di vita in prospettiva escatologica, avendo come modello Lui stesso. E, un giorno, salì sul Monte, si sedette, e alle folle e ai discepoli accostati a Lui così parlò: "Beati... Beati... Beati...(Mt. 5,1-12). E' qui il "nuovo" annunciato da Cristo, e, ogni discepolo per ritrovarsi nella "novità" deve sedersi tra gli ascoltatori, numerosi in quel giorno sul colle fuori città, e ascoltare, e poi scendere dalla montagna con una visione nuova della vita, con orizzonti aperti ad ogni frontiera. Tre sono gli aggettivi fondamentali del "discorso della montagna": nuovo, originale, radicale.

Il Maestro vuole irrobustire e rendere forti i suoi discepoli con una cristoterapia senza limiti.

"Beati...", un aggettivo che ti pone in una dimensione di annunzio, di speranza e di promessa che va oltre il tempo, ed è posto davanti ad otto condizioni di beatitudine che rendono già presente il Regno dei Cieli.

"Beati sono i poveri di spirito...". Questi sono coloro che stanno dalla parte di Dio e hanno come ricchezza lo stesso cuore di Dio, e godono della vera libertà nel loro essere, nel loro agire, nel loro misurarsi con la vita nel tempo in prospettiva eterna, infatti, dice Gesù, "di essi è il Regno dei cieli" fin da viventi nel tempo.

"Beati gli afflitti...quelli che piangono..perchè saranno consolati." Le lacrime e il pianto versato nel tempo con lo sguardo a Dio, sono semi di consolazione. Gli afflitti non sono i rassegnati neppure dinanzi all'agire di Dio, ma sempre sotto lo sguardo di Dio, scoprono i colori stupendi della sofferenza umana che servono a dare luce all'esistenza. Piangere e soffrire per la giustizia sono le certezze - rischio che offre la sequela di Gesù, specialmente il martirio di non essere capiti neppure da quelli di casa.

"Beati i miti...", i quali hanno come promessa l'eredità della terra. Certamente i miti non sono i fragili, né quelli che non sanno osare oltre il limite umano, ma coloro che sanno incarnare il modello di Cristo "mite ed umile di cuore", e sanno porsi accanto agli altri in una disponibilità di servizio e di attesa, e offrirsi come samaritani di speranza.

"Beati i misericordiosi...". Gesù, spesso, nella sua predicazione afferma di "perdonare per essere perdonati", "di non giudicare per non essere giudicati", "di usare misericordia per usufruire della misericordia del Padre". Per trovare misericordia, bisogna essere misericordia, cioè avere il cuore di Dio.

"Beati gli operatori di pace". Sono coloro che prima di ogni istituzione sanno mettere l'uomo, perchè saranno chiamati figli di Dio. E non hanno paura di chinarsi su chi è caduto o è malato, e anche sull'uomo dalla condotta più strana perchè si sforzano di vedere in ognuno il volto di Cristo sofferente. E offrono a tutti la speranza che da ogni caduta o malattia si possa guarire con l'amore.

"Beati i puri di cuore..."La promessa per questi è di vedere Dio. Il "puro di cuore" è colui che, passato dalla parte di Dio, sa guardare le cose con l'occhio di Dio. Per Iddio tutto è buono, tutto è bello, perchè ogni cosa è uscita dalle sue mani e dal suo cuore. Gli occhi appannati o appesantiti dal peccato fanno sì che l'uomo spesso travisi nello sguardo colori e realtà,

I L P R I M O A N N U N C I O

Il “puro di cuore” è anche colui che sa amare ogni cosa con il cuore di Dio, il quale non conosce riserve o spazi vietati, perchè è il cuore del Padre.

“Avere fame e sete di giustizia...” L'uomo che è dalla parte di Dio ha nel cuore la sofferenza dei giusti, di coloro che pongono l'uomo al centro dell'amore di Dio, e vedono quest'uomo reso imputato e indicato a dito dal male che corrompe, sofferente perché annullato nel suo ruolo di protagonista e ingiustamente affamato nella sua dignità. Questi “beati” non possono tacere, né arrendersi, ma avere il coraggio di correre il rischio della impopolarità.

“Beati perseguitati...a causa mia...”. E' l'esplicitazione di ciò che Gesù ha affermato in modo categorico nel discorso sacerdotale prima di andare a morire (Gv.16,18-25). La persecuzione e il rigetto della verità fa parte del mondo del male, cioè del mondo di coloro che vedono Dio e la verità come nemici al “proprio vivere”, perchè voci che si levano e parlano di cielo bisogna annullarle con il chiasso; uomini che cercano di porre in atto uno stile di vita che si discosta dai canoni del mondo, bisogna mortificarli nella loro presenza, tacciarli di idiozia. Però questi “idioti” carichi di Dio, senza paura, hanno il coraggio di rispondere alla violenza con l'amore, alla persecuzione con il perdono.

Ecco il “programma” di Cristo, stilato lassù sul colle fuori città, e offerto come novità di vita ai suoi discepoli. Questo programma vissuto nella società di sempre è certamente seme di novità e di speranza nuova.

Pierluigi Mirra